

UNA PRESENTAZIONE PER LUCA BARANELLI

AMARANTA SBARDELLA

Scrittrice e traduttrice

amaranta.sbardella@hotmail.it

ORCID: 0009-0004-7962-340X

«Roseo e rossiccio, molto giovane, ha un'immediata carica di simpatia». Così nel 2013, in *Strana gente*, Goffredo Fofi ricorda il ritrovo senese di più di sessant'anni prima con Luca Baranelli. Nel tempo Fofi e Baranelli si incroceranno innumerevoli volte, soprattutto a Torino, dove il secondo si trasferisce da Siena nel 1962 per lavorare come redattore nella casa editrice Einaudi, sotto l'attenta guida di Renato Solmi. In uno dei primi giorni del periodo di prova, Solmi lo invita a pranzo in un ristorante della centrale via Carlo Alberto, ed è lì che Baranelli ha modo di incontrare per la prima volta Italo Calvino e Franco Fortini. Il semestre di apprendistato si tramuta in impiego ventennale presso la casa editrice di Giulio Einaudi, dove Baranelli corregge testi, rivede traduzioni e diviene direttore responsabile della collana «Serie politica», che dal 1968 si offre quale tentativo di fornire strumenti di analisi e documentazione politica. Durante le famose riunioni einaudiane del mercoledì, si discute spesso sui titoli di questa collana, che rispecchiano i tumultuosi anni del Paese e che, nella grafica, peraltro non troppo apprezzata da Baranelli, ricordano i *Quaderni rossi* di Renato Panzieri, altra figura di riferimento del Nostro.

Nelle stanze dell'Einaudi Luca Baranelli si imbatte in alcune delle figure più emblematiche della letteratura italiana e, come nel caso di Calvino, instaura con loro una «conoscenza simpatetica», come avrà modo di affermare più tardi. L'intelligenza, la curiosità, lo spirito critico fanno inoltre sì che in quegli anni sia a Torino, ricorda Gianni Sofri nella recensione a *Una stanza all'Einaudi*, «una sorta di ufficiale di collegamento, capace di far tramite e mettere in contatto persone e gruppi, di costruire "reti" quando ancora questa parola era assai poco usata». Tra i sodali di queste reti, oltre ai già citati Solmi e Panzieri, figurano Piergiorgio Bellocchio e Grazia Cherchi, Fofi, Alfonso Berardinelli e Cesare Cases, che riceveranno un sentito omaggio umano e professionale nel libro di Baranelli *Compagni e maestri*, edito nel 2016.

Ma torniamo a Calvino. Nel 1974, a Castiglione della Pescaia, per un caso fortuito Luca Baranelli e l'adorata moglie Fiamma incontrano Calvino, la moglie Esther Calvino Judith Singer e la figlia Giovanna. In quel giorno nel grossetano nasce un'amicizia duratura e profonda, segnata da ironia, gentilezza d'altri tempi e acume, tra Luca Baranelli ed Esther Calvino, Chichita.

Dovranno passare ancora nove anni perché Baranelli inizi a occuparsi dell'opera di Italo Calvino, che si spegne nella sua Siena mentre l'altro è ancora a Torino, in attesa di un'importante comunicazione lavorativa. Da un paio di anni

la Einaudi versa in terribili acque, e alla fine Baranelli lascia via Biancamano per cominciare una nuova avventura alla Loescher.

Negli stessi mesi una telefonata di condoglianze a Chichita Calvino suggella la volontà, in Baranelli, di cominciare un'altra avventura, che lo porta ad affermarsi quale uno dei massimi curatori e conoscitori della produzione di Calvino. Tra i volumi da lui seguiti, *Lettere 1940-1985*; *Sono nato in America*, che raccoglie le interviste realizzate da Calvino dal 1951 al 1985; *Album Calvino*, curato insieme a Ernesto Ferrero; *Bibliografia di Italo Calvino*; *Libro dei risvolti. Note introduttive, quarte di copertina e altre scritture editoriali*, curato insieme a Chiara Ferrero. Baranelli si è inoltre occupato di alcuni scritti di Romano Bilenchi, Cesare Cases, Carlo Contini, Sebastiano Timpanaro, Renato Solmi.

Uomo di straordinaria generosità, alla sede dell'Einaudi come nella torinese via Torricelli, nonché nella senese via Camollia, dove si ritira dopo la pensione, Luca Baranelli raccoglie attorno a sé intellettuali, colleghi, studiosi, giovani che, tutti insieme, e da tutta l'Italia, ne hanno celebrato gli ottant'anni con un animato incontro, coronato dalla stampa di *Una stanza all'Einaudi* (2013), che raccoglie interviste e ricordi suoi e di Francesco Ciafaloni, caro amico, redattore e anch'egli responsabile di «Serie politica». Non poteva mancare la bonaria vignetta, ormai nota, del conterraneo Emilio Giannelli, che unisce l'interesse culturale di una vita a una peculiarità fisica di Baranelli, da lui stesso ammessa con auto-ironica compiacenza: «Sono un po' calvino».



© Amaranta Sbardella, 2024.

Llevat que s'hi indiqui el contrari, els continguts d'aquesta revista estan subjectes a la [licència de Creative Commons: Reconeixement 4.0 Internacional](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).